

bisogno, però, di correttivi, anche sotto il profilo legislativo, in particolare rispetto alla tanto vituperata legge n. 443.

Ribadisco quindi che per tali motivazioni il nostro sarà un voto favorevole sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Landi di Chiavenna, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Ho chiesto di parlare a titolo personale soltanto per ribadire — anche sulla base di alcune indicazioni fornite dal gruppo di Alleanza nazionale — che io penso che quest'Assemblea debba cercare in qualche maniera di cogliere il cambiamento dei tempi e, se è possibile, qualche volta di anticiparli. Ho visto anche quanto questa normativa ci sia stata richiesta dagli artigiani, dai semplici artigiani e non soltanto dalle associazioni. Ritengo quindi che oggi facciamo bene a dare un aiuto in questo senso perché, non soltanto dobbiamo comprendere i problemi di una grande categoria presente in Italia, ma dobbiamo anche cercare di modulare le normative rispetto alle necessità.

Oggi un artigiano, anche se ha pochi dipendenti, ha bisogno di grandi investimenti. Non possiamo mettere a rischio la responsabilità personale di questi imprenditori oltre un certo limite. Ritengo quindi che le scelte di oggi, complessivamente, pur con qualche doverosa cautela, siano assolutamente condivisibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 7115)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 7115 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	99).

Prima di sospendere i lavori vorrei informare l'Assemblea che il tempo per presentare i subemendamenti agli emendamenti sul disegno di legge recante disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia scade alle ore 15 per tutti i colleghi.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con il *question time* e alle 16 con questo provvedimento.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro della sanità, del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del ministro del lavoro e della previdenza sociale, del ministro dell'interno e del ministro della pubblica istruzione.

***(Riqualificazione professionale
di personale sanitario)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Saia n. 3-06738 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Saia ha facoltà d'illustrarla.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione si riferisce al fatto che numerosi ordini del giorno, sei alla Camera e uno al Senato, tutti accolti dal Governo, sia nella competente Commissione sia in aula, hanno impegnato il Governo ad avviare subito le procedure previste dalla legge n. 42 del 1999 per la riqualificazione di alcune figure professionali nel campo sanitario (infermieri generici, puericultrici, massoterapisti eccetera).

Malgrado ciò, fino ad oggi non si sa nulla in merito, né si hanno notizie di un decreto che era stato predisposto dal Ministero della sanità e che è stato anche diffuso e distribuito in un'assemblea nazionale di infermieri generici; addirittura, sembrerebbe che il decreto che era stato predisposto sia stato bloccato, non si capisce per quale motivo. Chiediamo, allora, per quali motivi sino ad oggi non sia stato ancora approvato da parte del Governo alcun provvedimento per fissare le

modalità per la riqualificazione delle suddette figure professionali del campo sanitario...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Saia, la domanda è chiara.

Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, desidero fare presente che la legge n. 42 del 1999 disciplina il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti in base alla normativa anteriore a quella di attuazione dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, con due distinte fattispecie: in primo luogo, l'equipollenza ai diplomi universitari per i titoli conseguiti in base alla pregressa normativa, che abbiano permesso l'iscrizione ai relativi albi professionali o l'attività professionale in regime di lavoro dipendente o autonomo, che siano previsti dalla normativa concorsuale del personale del servizio sanitario nazionale; in secondo luogo, l'equivalenza ai diplomi universitari di alcuni titoli conseguiti in base alla pregressa normativa, con riferimento all'iscrizione nei ruoli nominativi regionali di cui al decreto presidenziale n. 761 del 1979, allo stato giuridico dei dipendenti degli altri comparti nel settore pubblico e privato, alla qualità e durata dei corsi e, se del caso, al possesso di una pluriennale esperienza professionale.

I criteri e le modalità per riconoscere l'equivalenza di tali titoli ai diplomi universitari sono stati definiti in uno schema di provvedimento, sul quale hanno già espresso parere favorevole sia il consiglio superiore di sanità (seduta del 25 ottobre 2000) sia il Consiglio di Stato (adunanza del 18 dicembre 2000). Lo schema di provvedimento sarà trasmesso nei prossimi giorni al Parlamento per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, come espressamente previsto dalla stessa legge n. 42.

È bene chiarire che le disposizioni della legge n. 42 e del regolamento ministeriale di attuazione si applicano esclu-

sivamente a quei titoli del pregresso ordinamento che consentivano l'esercizio, in tutto o in parte, di una professione per la quale è stato successivamente previsto il possesso di un diploma universitario. Pertanto, la legge n. 42 e il decreto attuativo non sono estensibili agli infermieri generici. È da escludere, infatti, che gli infermieri generici non abbiano potuto esercitare la professione di infermiere professionale. In relazione alle notizie di uno schema di decreto ministeriale, alle quali si fa riferimento, che avrebbe consentito la riqualificazione degli infermieri generici, la federazione IPASVI ha manifestato, tra l'altro, la propria ferma opposizione ritenendo tale atto illegittimo e contrario al vigente ordinamento.

Da ultimo, si osserva che è da escludere la possibilità di corsi di riqualificazione finalizzati all'attribuzione agli infermieri generici, o alle infermiere, del titolo di infermiere professionale, in quanto, essendo la professione di infermiere regolamentata dalla normativa comunitaria di settore, l'Italia non può derogare alla predetta normativa.

Le stesse osservazioni possono essere fatte per la figura della puericultrice ai fini dell'eventuale equivalenza ad infermiere pediatrico.

Per quanto concerne il massoterapista, titolo di diploma non inserito fra quelli equipollenti, il regolamento in corso di definizione consentirà, attraverso eventuali misure compensative, il riconoscimento dell'equivalenza del titolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor ministro, non posso essere del tutto soddisfatto della risposta perché, innanzitutto, devo dissentire, essendo stato relatore della legge n. 42 del 1999 per le professioni sanitarie, sul fatto che infermieri generici, massoterapisti e puericultrici non possano essere riqualificati. Infatti, sia il contenuto della legge sia l'iter procedurale svoltosi in Commissione dimostra che per le figure per le quali non

esiste un corrispettivo nei profili sanitari attuali, i criteri e le modalità definiti dal decreto di cui al presente comma possono prevedere anche la partecipazione ad appositi corsi di riqualificazione professionale con lo svolgimento di esami finali. Ciò è riferito ad ulteriori titoli conseguiti conformemente all'ordinamento in vigore anteriormente all'emanazione dei decreti, quindi proprio infermieri professionali, massoterapisti e puericultrici.

Seconda questione: se così fosse, come lei, ministro, ha affermato, il Governo si è impegnato ripetutamente ad avviare dei corsi di riqualificazione per gli infermieri generici, accogliendo sei ordini del giorno alla Camera e uno al Senato, dei quali le darò copia. Queste figure professionali, infatti, corrispondono a persone in carne ed ossa, che vivono, svolgono una funzione e non hanno più alcuna collocazione nel sistema sanitario nazionale, tant'è che nella predetta legge n. 42, con cui si è abolita la legge sul mansionario, si è dovuto mantenere in piedi il comma che riguardava il mansionario degli infermieri generici, delle puericultrici e dei massoterapisti proprio perché, se veniva meno quel comma, queste figure professionali sarebbero diventate degli spettri all'interno del sistema sanitario.

Noi non chiediamo di regalare qualcosa, ma di dare una dignitosa qualificazione professionale a queste figure che in passato hanno fornito un grande servizio al sistema sanitario nazionale.

(Contratti di mutuo con tassi usurari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-06740 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, signor ministro del tesoro, lo scopo della mia interrogazione, presentata anche a nome e per conto del gruppo dei Democratici, è quello di conoscere, nella

misura possibile, le previsioni del Governo sui contenuti definitivi e sui tempi di approvazione del decreto-legge varato per combattere i cosiddetti mutui usurari delle banche, nonché di sapere se il Governo intenda accogliere, come noi auspichiamo, la proposta fatta ieri dall'onorevole Veltroni e condivisa dalla maggioranza di ritoccare in meglio il decreto-legge del Governo abbassando il tetto del tasso di rinegoziazione dei vecchi mutui dal 12,21 previsto dal decreto-legge a meno del 10 per cento.

Signor ministro del tesoro, i cittadini che pagano rate o vorrebbero contrarre mutui, l'economia nazionale e lo stesso sistema bancario sono in attesa di decisioni urgenti e definitive.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, come l'interrogante sa, il Governo è intervenuto sulla materia in discussione con lo strumento del decreto-legge, che è immediatamente operativo e adesso è all'esame del Parlamento; in quella sede potranno essere introdotte modifiche migliorative, ma non tali da modificare i commi 1 e 4 contenenti prescrizioni che il Governo considera irrinunciabili.

Il decreto-legge, varato dal Governo dopo aver acquisito la necessaria valutazione della Banca d'Italia, recepisce un'ipotesi elaborata al Senato d'intesa tra gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione e non approvata per mancanza di tempo.

Tale decreto persegue proprio il duplice obiettivo segnalato dall'interrogante di garantire i cittadini mutuatari senza tuttavia pregiudicare gli equilibri del sistema finanziario italiano. Ai cittadini mutuatari viene, infatti, attribuito il diritto di rinegoziare i mutui in base ad un tasso inferiore a quello precedentemente stabilito nel contratto stipulato con le banche e viene indicato altresì un tasso

massimo di riferimento. Alle banche viene offerta certezza sulla non impugnabilità dei tassi fissi concordati con la clientela, poiché la definizione di tasso usurario deve intendersi riferita al momento della stipula del contratto e non al momento dei successivi pagamenti dei ratei.

Come è noto, il governatore della Banca d'Italia ha rivolto al sistema bancario l'invito ad aprire subito la rinegoziazione dei mutui e a quell'invito le banche hanno risposto positivamente. Ora deve pronunciarsi il Parlamento e, come si è detto, il Governo non ha motivo di opporsi, anzi valuterebbe positivamente eventuali modifiche migliorative che venissero concordate. Si ha, infatti, notizia di proposte che sarebbero finalizzate a prospettare modifiche, soprattutto a favore delle fasce più esposte di titolari di mutui, fermi restando i due punti citati che riguardano il momento al quale può essere riferita la definizione di mutuo usurario e l'esclusione dei tassi riconosciuti ai sottoscrittori sui titoli del debito pubblico dai limiti imposti agli interessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. Signor ministro, sono abbastanza soddisfatto della sua risposta. Dico « abbastanza » perché vi è qualche tecnicità che a me, non tecnico, sembra di troppo e scarsamente percepibile anche da parte di chi ci ascolta per televisione ed ha il diritto di capire. Comunque la ringrazio per l'annuncio che lei ha dato dell'apertura del Governo ad eventuali miglioramenti del testo da parte del Parlamento.

Onorevole ministro, lei sa meglio di me — ce lo insegna — che il costo eccessivo del denaro è inaccettabile e lo è innanzitutto per le famiglie.

L'ottimo Presidente Prodi proponeva che il tasso per i giovani che si sposano e vogliono farsi la casa non superasse mai il 5 per cento ma l'eccessivo costo del denaro è inaccettabile anche per l'economia, per l'edilizia, per lo sviluppo del patrimonio abitativo, sviluppo che va

guardato con sospetto (e questo è compito del ministro dell'interno e delle procure della Repubblica) solo quando non ha bisogno di mutui bancari perché attinge a capitali mafiosi riciclati, magari a favore di suocere, figlie e mogli di amministratori locali e di politicanti collusi che distruggono aree archeologiche, templi greci, spiagge, fiumi, montagne e città storiche per cupidigia di arricchimento e di mal-governo clientelare.

Oggi già il 10 per cento, signor ministro, sarebbe un tasso usurario e perciò la richiesta dell'onorevole Veltroni di tenerlo sotto quella soglia, mentre il decreto fa riferimento al 12,21 per cento, è una richiesta moralizzatrice in un paese dove alle prevaricazioni di mafiosi e di usurai non è più possibile affiancare anche quelle di alcuni istituti di credito.

Concludo chiedendo al Governo di accogliere la richiesta della sua maggioranza parlamentare e di dare così serenità a chi ancora ha rate da pagare, a chi accederà al nuovo credito bancario e allo stesso sistema bancario che ha bisogno di certezza del diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e del deputato Di Capua*).

(Dismissioni partecipazioni azionarie Enel)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Liotta n. 3-06742 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Liotta ha facoltà di illustrarla.

SILVIO LIOTTA. Signor ministro, l'interrogazione a risposta immediata che ho presentato a nome del mio gruppo trae spunto dalla vicenda dell'Enel perché ormai da circa sei mesi sia alla Camera sia al Senato vengono presentati ripetutamente atti ispettivi che mettono in evidenza, riguardo a quella gestione, alcuni dati discutibili e volti a garantire né i privati né la quota dell'azionista pubblico

di riferimento, cioè il Tesoro e lei che ne è il ministro, che detiene ancora il 68,26 per cento del pacchetto azionario. Una tale situazione paradossale che sembra essere accettata supinamente dal Tesoro potrebbe forse far preludere ad un accantonamento della privatizzazione della seconda *tranche* dell'Enel. Per questo, signor ministro, le chiediamo lumi al riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. La gestione dell'Enel, al pari di quella di ogni impresa quotata e quindi sottoposta allo scrutinio del mercato e al giudizio di investitori sofisticati, è orientata alla creazione di valore per gli azionisti sia privati che pubblici. A tale riguardo l'essere esposto alle severe valutazioni del mercato, l'aver introdotto meccanismi di *governance* simili a quelli adottati nelle piazze finanziarie, più evoluti e miranti ad assicurare l'allineamento degli obiettivi del *management* con quelli degli azionisti, garantisce l'impegno del *management* dell'Enel, e *in primis* del suo amministratore delegato, verso il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Enel stesso.

I mercati finanziari nel corso del 2000 non hanno premiato le società operanti nel settore elettrico; tuttavia la *performance* relativa al prezzo del titolo Enel è stata migliore di quella di imprese comparabili, quali le spagnole Endesa e Iberdola o l'inglese British Energy. Il Tesoro ha più volte ribadito l'intenzione di proseguire nel programma di privatizzazione che è in atto ormai da quasi dieci anni. Ciò ovviamente implica la progressiva privatizzazione dell'Enel.

È chiaro che il Ministero del tesoro è interessato a vendere le azioni dell'Enel quando le condizioni dei mercati siano tali da assicurare congrui proventi di cui — si ricorda — va a beneficiare l'intera collettività, in quanto sono utilizzati per

riacquistare quote del debito pubblico, producendo una corrispondente riduzione degli interessi passivi corrisposti su tale debito.

Un'ultima notazione riguarda le tariffe elettriche, benché la loro determinazione non sia di pertinenza dell'Enel né del Governo, ma sia demandata ad un'apposita autorità tecnica di regolamentazione. In Italia, l'abbandono del nucleare e dei vincoli all'utilizzo di altre fonti ha creato una situazione di maggior dipendenza dalle risorse petrolifere. Tuttavia, nel corso del 2000, nel complesso, i prezzi medi dell'energia elettrica per il cosiddetto mercato vincolato sono aumentati sensibilmente meno rispetto all'incremento del costo medio del petrolio.

PRESIDENTE. L'onorevole Liotta ha facoltà di replicare.

SILVIO LIOTTA. Grazie, signor Presidente. Signor ministro, debbo dire che, rispetto alla rubrica del Presidente Amato su Internet, non corrisponde al vero quanto da lei affermato riguardo le tariffe elettriche. Infatti, la situazione delle tariffe elettriche nel nostro paese (e, più in generale, dell'Enel) non è così rosea come quella da lei presentata. Oggi la quotazione dei titoli Enel in borsa non è neanche al livello della sua uscita sul mercato. La prova che per l'Enel i conti del mercato non tornano è dimostrata da tutte le attività che l'Enel ha posto in essere per diversificarsi, utilizzando la sua posizione di monopolio nel settore delle tariffe.

Signor Presidente, vorrei ricordare agli ascoltatori e a noi tutti che nel nostro paese le tariffe elettriche sono del 60 per cento superiori rispetto a quelle in Europa per quanto riguarda l'energia fornita alle famiglie e del 30 per cento per quanto riguarda l'energia fornita alle imprese. Non solo, ma mentre in Italia sui chilowattora forniti alle famiglie, scontiamo 83 lire di imposizione fiscale su un costo di 410 lire, in Europa l'imposizione fiscale è di 8 lire su 247 lire di tariffa.

Signor Presidente, comprendo che il Ministero del tesoro abbia tutto l'interesse

a favorire la *grandeur* dell'Enel per consentirle di lucrare sul mercato nel momento in cui vi sarà la possibilità di collocare la seconda *tranche*. Per la verità, la gestione dell'Enel è oggi più piena di ombre che di luci e lascia pensare che, continuando così, la futura vendita sul mercato della seconda *tranche* di dismissioni non avrà l'esito positivo che tutti ci auguriamo.

(Crescita occupazionale e provvedimenti per la riduzione dello squilibrio socio-economico nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Palma n. 3-06739 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Palma ha facoltà di illustrarla.

PAOLO PALMA. Grazie, signor Presidente. Signor ministro, secondo le previsioni dell'Unioncamere, nel periodo tra ottobre 2000 e settembre 2001 le piccole e medie imprese creeranno oltre 345 mila posti di lavoro; tale incremento dovrebbe interessare in buona misura il Mezzogiorno, con 97 mila posti di lavoro in più. Le previsioni dell'Unioncamere si affiancano ai recenti dati Istat che hanno documentato un aumento dell'occupazione di circa 2 punti negli ultimi quattro anni (pari ad 1 milione 250 mila posti di lavoro). Anche in questo caso si parla di segnali di risveglio nel sud. La novità dell'ultimo anno è rappresentata, dunque, dal fatto che dopo tanto tempo l'occupazione ha cominciato a crescere in modo sostenuto anche nel Mezzogiorno.

Poiché permane nel sud un tasso di disoccupazione drammatico (doppio rispetto alla media nazionale), le chiedo di conoscere quali misure intenda adottare il Governo per la migliore applicazione delle norme contenute nella finanziaria per il 2001, al fine di ridurre lo squilibrio tra nord e sud ed evitare che i dati positivi restino un fatto episodico.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, l'onorevole Palma ha ricordato dati che hanno tutti un fondamento. I dati Istat riguardano risultati già conseguiti: si tratta, dunque, di una rilevazione. Per la prima volta abbiamo una crescita del lavoro nel Mezzogiorno forte, netta e superiore alla media nazionale. Dopo le rilevazioni dell'Istat sono state pubblicate le previsioni formulate da Unioncamere attraverso un suo prestigioso istituto di ricerca che già in passato aveva formulato previsioni che si sono rivelate fondate: anche queste stime confermano che i posti di lavoro aumenteranno ancora di 350 mila unità entro settembre. Sono proiezioni a mio avviso fondate e, anzi, forse prudenti, se consideriamo gli effetti positivi che produrranno le misure per lo sviluppo del lavoro appena introdotte nella legge finanziaria. Vorrei assicurare all'onorevole Palma che abbiamo già avviato le misure attuative: ricordo in particolare la recente circolare del Ministero delle finanze per quanto riguarda i crediti d'imposta per nuovi investimenti e nuova occupazione, che è una misura su cui puntiamo molto, così come sulla nuova normativa per l'emersione del lavoro nero, che è immediatamente operativa.

I dati che stiamo commentando sono i migliori del decennio che abbiamo alle spalle e particolarmente significative sono le cifre relative al Mezzogiorno: nell'ultimo trimestre il tasso di aumento è quasi doppio rispetto a quello del centro-nord. La previsione di Unioncamere è quella che è stata in precedenza ricordata: un aumento nel Mezzogiorno, su base annua, del 5 per cento dell'occupazione, pari a circa 500 mila posti di lavoro, ancora una volta con una crescita molto più rilevante rispetto alla media nazionale. Anche un quotidiano che esprime un punto di vista che non è stato tenero nei confronti del Governo in questo periodo sulla questione occupazione, come *Il Sole 24 Ore*, ne ha

dato notizia con un titolo a sorpresa: « Il sud stacca tutti ». Debbo dire che per noi non è una sorpresa, perché questi sono i risultati di un'azione politica positiva.

Ciò significa gridare vittoria e ritenere che tutto sia stato fatto? Assolutamente no, siamo perfettamente consapevoli dell'esistenza in Italia di un problema lavoro ancora aperto, che riguarda essenzialmente due aspetti: gli squilibri territoriali — con particolare riferimento al Mezzogiorno — e la qualità del lavoro. La verità, però, è che le politiche del lavoro del centrosinistra hanno dato e stanno dando risultati concreti. C'è chi, legittimamente, fa propaganda e promette di tutto e chi produce fatti e risultati concreti: i numeri di cui abbiamo parlato, che corrispondono ad altrettanti posti di lavoro, sono appunto risultati concreti.

Molto resta da fare, ripeto, in particolare per quanto riguarda il Mezzogiorno. Le misure previste nella legge finanziaria, a cui siamo tenuti a dare al più presto attuazione, così come le altre iniziative assunte ci fanno ritenere che la svolta c'è stata: la luce si vede in fondo al tunnel e l'obiettivo del pieno impiego, che l'Unione europea ha assegnato a tutti i suoi Stati membri, è un obiettivo realisticamente perseguibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Palma ha facoltà di replicare.

PAOLO PALMA. Ringrazio il ministro per la risposta. Il gruppo Popolare in questa legislatura ha promosso e sostenuto una serie di iniziative che miravano e mirano a realizzare lo sviluppo autopulsivo del Mezzogiorno: ricordo gli strumenti della programmazione negoziale; ricordo le leggi di incentivazione imprenditoriale, come la n. 488, quella sull'imprenditoria giovanile e femminile e così via fino alle ultime disposizioni della finanziaria, che rilancia per 20 miliardi gli investimenti pubblici nel sud. Anche il ministro ha fatto cenno alle misure contenute nella finanziaria.

Concordo con l'affermazione del ministro secondo cui questi risultati costitui-

scono un successo della politica dei governi di centrosinistra e prendo atto con soddisfazione del fatto che anche ad avviso del Governo questa fase rappresenta soltanto l'inizio di un *trend* di effettivo riequilibrio tra sud e nord, anche perché vorrei ricordare che è ormai diffusa la consapevolezza che l'incremento dell'attività industriale in certe aree del nord super sature stia diventando un fattore di squilibrio sociale ed ambientale. Noi popolari riteniamo che, pur in presenza della globalizzazione del mercato del lavoro e quindi di opportunità che vengono offerte ai giovani del sud di trovare lavoro in aree più avvantaggiate, resti fondamentale la scelta di una politica di sviluppo che porti gli investimenti là dove la manodopera è disponibile, si forma e si può esprimere al meglio.

Soltanto così quella che oggi è una ricchezza del Mezzogiorno, vale a dire l'abbondanza di manodopera, può essere immessa nel circuito nazionale, contribuendo positivamente ad un'armonica crescita di tutto il paese. Del resto i lavoratori del Mezzogiorno hanno già contribuito alla crescita nazionale negli anni cinquanta, andando a lavorare al nord.

Confido che le azioni poste in essere in questi cinque anni proseguano in questa direzione: da qui il nostro impegno a continuare a tenere alta la guardia perché, come lei giustamente ha detto, il problema cruciale del lavoro al sud è stato ben affrontato, ma non è stato ancora risolto.

(Crescita occupazionale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cordoni n. 3-06741 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Cordoni ha facoltà di illustrarla.

ELENA EMMA CORDONI. Signor ministro, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha ritenuto utile presentare questa interrogazione concernente l'anda-

mento e le prospettive dell'occupazione nel nostro paese. Lo abbiamo ritenuto utile perché molti enti di ricerca forniscono dati in relazione alla crescita sensibile degli occupati e della forza lavoro e, in particolare, sottolineano l'aumento dell'occupazione femminile; registrano inoltre un fatto importante del nostro paese quale il rafforzamento dell'occupazione nel Mezzogiorno, che, come sappiamo, è la parte del nostro paese che soffre maggiormente il problema della disoccupazione.

Sicuramente ciò è frutto del buon andamento dell'economia, ma ritengo sia anche il risultato delle politiche economiche del lavoro realizzate in questi anni dai Governi di centrosinistra. Considero quindi utile che il Parlamento conosca direttamente dal Governo le valutazioni e le riflessioni su questi processi, al fine di valutare l'esito delle decisioni che in questi anni ha assunto per favorire questo processo e di capire se vi sia ancora qualcosa da fare per correggere gli squilibri territoriali e quelli tra occupazione femminile e maschile ancora esistenti.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Nella risposta all'interrogazione precedente ho ricordato i dati positivi che abbiamo dinanzi a noi: possiamo già dire che la prossima rilevazione dell'Istat indicherà un tasso di disoccupazione ad una sola cifra.

I dati che stiamo commentando sono i migliori del decennio che abbiamo alle spalle. In un solo anno, fra l'ottobre del 1999 e l'ottobre 2000, sono stati creati 590 mila nuovi posti di lavoro e a ottobre la disoccupazione in Italia è scesa al 10 per cento. Nell'aprile 1996 gli occupati in Italia erano 20 milioni e 100 mila: a ottobre 2000 erano 21 milioni e 450 mila, con un aumento di un milione e 350 mila nel corso della legislatura fin qui trascorsa.

Si tratta di cifre eloquenti e solo una posizione di cieca faziosità può impedire

di apprezzare la loro portata e il fatto che i dati testimoniano di un paese che ha ripreso a crescere dopo aver risanato i propri conti. Viene il dubbio — o più di un dubbio — che chi tenta di demolire o di diminuire la rilevanza dell'aumento dei posti di lavoro, anche dal punto di vista delle imprese, lo faccia soltanto per pregiudiziali ragioni politiche.

Ma vorrei tornare ai dati oggettivi. Ben il 40 per cento dei nuovi posti di lavoro si riferisce a contratti a tempo pieno e indeterminato. È in crescita l'occupazione femminile (+ 4,3 per cento), la quale aumenta più di quella maschile: questo dato è importante perché c'è uno squilibrio da colmare in questo settore. È un incremento robusto. Il restante 60 per cento si compone dei cosiddetti contratti atipici, un'espressione che comprende contratti di natura diversa; comunque, questo dato conferma l'elevata quota di flessibilità introdotta in questi anni nel sistema. Positiva è la crescita del *part-time*, che dimostra che la recente normativa introdotta dal Governo — a suo tempo criticata — sta producendo effetti positivi.

Appare davvero curiosa la polemica di certi liberisti di casa nostra i quali, un giorno sì e uno no, chiedono più flessibilità nei rapporti di lavoro, ma quando questa viene introdotta e produce i suoi effetti se ne lamentano. Forse non si tratta della flessibilità che noi vogliamo, collocata in un quadro di diritti e di tutele per i lavoratori, quella che chiedono; forse vogliono quella che produrrebbe precarizzazione selvaggia, libertà di licenziamento e insicurezza. Non sarà questo ministro e non sarà questo Governo a seguire queste ricette fallimentari e nocive per le stesse imprese. Anzi, il tema che oggi si pone è la stabilizzazione del lavoro precario. Per questo, ad esempio, il credito d'imposta per i nuovi assunti, come previsto dalla finanziaria, è riservato, a differenza che in passato, alle assunzioni a tempo indeterminato e potrà essere usato dai datori di lavoro per stabilizzare l'attuale lavoro precario.

Con questi dati significa gridare alla vittoria? Niente affatto. Molto resta da

fare soprattutto su due piani, come ho ricordato poc'anzi: gli squilibri territoriali, in particolare la questione del Mezzogiorno, la qualità del lavoro, in termini di salari, in molte situazioni oggi in Italia troppo bassi, e in termini di garanzie, di lotta al precariato, al lavoro nero e di sicurezza nei luoghi di lavoro. Siamo nella strada giusta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Mi dispiace, se volete salari bassi, proponete (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)... Se preferite salari più bassi, voi del Polo, proponete iniziative (*Proteste del deputato Pezzoli*)...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Pezzoli!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se siete a favore dei bassi salari, è legittimo! Io invece penso (*Commenti del deputato Floresta*)...

PRESIDENTE. Onorevole Floresta, si sieda!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io penso invece che in Italia ci siano ancora situazioni con salari troppo bassi.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, dovrebbe concludere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È legittimo, onorevole Floresta, che lei e la Casa delle libertà siate di opinione diversa. Ma siamo sulla strada giusta e l'attuazione delle scelte compiute con la legge finanziaria imprimerà un impulso decisivo al raggiungimento di questi obiettivi.

L'Unione europea ha indicato l'obiettivo ...

PRESIDENTE. Signor ministro, dovrebbe concludere!

UMBERTO CHINCARINI. Ma hai tre minuti come tutti!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, il tempo! Non è mica un comizio!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dovreste essere contenti anche voi che l'occupazione cresce (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Signor ministro, dovrebbe concludere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Presidente, se mi fa recuperare ...

PRESIDENTE. Signor ministro, dovrebbe comunque concludere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi dispiace che i colleghi non siano contenti delle buone notizie per l'Italia, e cioè che l'occupazione cresce (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

L'Unione europea ha indicato l'obiettivo della società della piena e buona occupazione entro il 2010. È un traguardo che il nostro paese ha già raggiunto in talune e significative aree.

FRANCESCO CASCIO. Non fare il bufone!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi dispiace, ma i dati sono buoni. L'Italia cresce. Se lei ne è rammaricato (*Commenti del deputato Cè*)...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, si sieda! Signor ministro, la prego veramente di concludere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Presidente, sono turbati da queste buone notizie! Non ci

posso fare niente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

È un traguardo che il nostro paese può raggiungere. Anzi, lo può conseguire in tempi sensibilmente più brevi, senza alterare i sistemi di protezione e di tutela del nostro ordinamento.

UMBERTO CHINCARINI. Il questurino tolga la voce!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, dovrebbe davvero concludere.

UMBERTO CHINCARINI. Il compagno questurino tolga la voce!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Un'ultima frase, signor Presidente.

Sulla base delle condizioni di risanamento e di equilibrato sviluppo economico e sociale realizzate in questi anni dai Governi di centrosinistra e sulla scorta delle più accreditate ed autonome previsioni di crescita, il pieno impiego potrebbe essere raggiunto, a mio avviso, già entro la fine della prossima legislatura.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordoni ha facoltà di replicare.

ELENA EMMA CORDONI. Auspicando di essere messa nelle condizioni di esprimere la mia opinione dopo aver sentito, anche se con difficoltà, il ministro rispondere ad una mia interrogazione, mi si consenta di evidenziare un forte apprezzamento per quanto il ministro ci ha rappresentato.

Con tale rappresentazione, si conferma che il 2000 ha offerto significativi segnali di ripresa del mercato del lavoro in tutto il paese, ma è soprattutto rilevante constatare come ormai questi aumenti dell'occupazione investano anche il Mezzogiorno del nostro paese.

Tuttavia il dato ancora più confortante consiste nelle previsioni che vengono fatte da tutti gli istituti di ricerca rispetto al 2001. La nostra economia tiene e va bene;

quindi anche sul terreno dello sviluppo e delle possibilità di lavoro avremo le risposte che ci attendevamo in questi anni di lavoro. Molte famiglie italiane vedranno anche nel corso del 2001 risolto uno dei problemi più angosciosi della loro vita: il lavoro per le giovani generazioni e le loro prospettive.

La politica economia e le politiche di aiuto alle imprese ...

PAOLO ARMAROLI. Questo è uno *spot* !

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, per cortesia stia buono !

ELENA EMMA CORDONI. ... realizzate durante questa legislatura sono state decisive per raggiungere questi risultati. Certo, tutto non è concluso: l'obiettivo della piena occupazione e della buona occupazione è ancora da raggiungere, ma i risultati conseguiti ci danno fiducia ed una ragionevole speranza che la continuazione delle politiche che abbiamo intrapreso in questi anni di Governo di centrosinistra ci consentirà di raggiungere questo obiettivo che fino a poco tempo fa a tutti gli italiani sembrava molto, molto lontano.

Oggi dire che ci impegniamo per la creazione di un milione di posti di lavoro non produce più l'ironia suscitata dall'onorevole Berlusconi quando fece la stessa affermazione. Ciò perché non diceva mai, come non fa oggi...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, dovrebbe concludere.

ELENA EMMA CORDONI. ...con quali politiche avrebbe pensato di conseguire questi risultati.

UMBERTO CHINCARINI. Telefonagli !

ELENA EMMA CORDONI. Il Governo del centrosinistra, senza pronunciarsi sui numeri, ma impegnandosi a fare tutte le riforme necessarie, diceva che avrebbe

cercato di raggiungere questo risultato. Lo abbiamo detto, abbiamo lavorato per questo...

PRESIDENTE. Ormai che lo ha detto, per cortesia, concluda.

ELENA EMMA CORDONI. ...e ancora abbiamo da lavorare.

Credo che nel tempo che ci separa dalle elezioni procederemo su questa strada e auspichiamo che questo lavoro possa continuare anche dopo.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi e i rappresentanti del Governo a rispettare i tempi regolamentari.

Ringrazio il ministro del lavoro.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La ringrazio, Presidente, e ringrazio tutta l'Assemblea !

(Eversione internazionale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Urso 3-06743 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Urso ha facoltà di illustrarla.

ADOLFO URSO. Vorrei cogliere l'occasione per aggiungere al suo invito un altro rivolto al Governo a rispettare non solo i tempi, ma anche le funzioni istituzionali del Parlamento e a non trasformare quest'aula in una sorta di piazza dove si svolge un comizio o in uno spot pubblicitario (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo che sia anche un modo per rispettare il nostro paese che ha di fronte a sé problemi reali come quello dell'occupazione e dell'allarme del terrorismo, che in questi giorni abbiamo tutti subito con la conseguente chiusura straordinaria, eccezionale ed improvvisa dell'ambasciata degli Stati Uniti sottoposta alle minacce del terrorismo fondamentalista islamico.

Nella mia interrogazione chiedo al ministro e al Governo se vi siano dati in merito a possibili collegamenti — come vi sono stati nel passato per altre forme di terrorismo — tra il terrorismo mediorientale e il terrorismo nazionale; chiedo, inoltre, se stiamo assistendo al risorgere — come si legge oggi in alcuni quotidiani e in relazioni dei servizi informativi e dei servizi di sicurezza italiani — di una forma di terrorismo nazionale, che da qualche anno ha come obiettivo l'Alleanza atlantica e gli Stati Uniti, e di nuove forme di terrorismo islamico, che hanno come obiettivo la guerra imperialista — così è da loro definita — dell'Alleanza atlantica dell'occidente nei confronti dei loro interessi.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Bianco, la pregherei di essere più rispettoso del regolamento di quanto non lo sia stato l'onorevole Urso, che pure aveva predicato bene.

GUSTAVO SELVA. Non lo è stato neppure il ministro Salvi!

PRESIDENTE. Sì, neanche il ministro Salvi.

Prego, signor ministro, ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.* Prendo atto che l'onorevole Urso pretende di avere il monopolio degli spot per la sua parte politica. L'allarme lanciato dai nostri servizi di sicurezza e da quelli americani nei giorni scorsi circa possibili attentati contro obiettivi diplomatici USA a Roma ad opera di terroristi dell'organizzazione denominata « gruppo combattente tunisino » si inserisce in un contesto di indagini avviate da tempo e svolte in stretto raccordo con i servizi di sicurezza statunitensi.

In particolare, le notizie di un possibile attentato all'ambasciata americana, appena pervenute, sono state approfondite in maniera congiunta con i servizi di sicurezza USA e hanno dato ulteriore sviluppo alle indagini già avviate d'intesa

con l'autorità giudiziaria in alcune città italiane. Le informative di possibili attentati alle sedi diplomatiche statunitensi, algerine e tunisine a Roma, non hanno fatto riferimento alla partecipazione o a forme di coinvolgimento di gruppi terroristici italiani negli attentati stessi. È noto come alcuni documenti elaborati da gruppi eversivi italiani facciano appello, sia pure in maniera generica, alla costituzione di un fronte comune contro l'imperialismo. Tuttavia, non sono emerse attualmente forme di sinergia con il fondamentalismo islamico; per ora, emergono soltanto generiche forme di plauso ideologico da parte delle organizzazioni eversive italiane. Sembrano, invece, in qualche modo accertati contatti e sinergie comuni che legano formazioni anarco-insurrezioniste italiane, greche e spagnole.

In presenza di tali segnali, gli organismi investigativi — tanto della polizia quanto dei carabinieri — hanno attivato complesse indagini e hanno sollecitato il concorso delle strutture dei paesi esposti allo stesso tipo di minacce. L'attenzione degli organi di sicurezza nei confronti di ambienti sospettati di contiguità con il terrorismo è massima; lo testimoniano numerose audizioni nelle Commissioni ed interventi in quest'aula in risposta ad atti di sindacato ispettivo.

Da ultimo — concludo —, una risposta indiretta ma chiarissima alle polemiche dei giorni scorsi è costituita dagli apprezzamenti dei massimi livelli del Dipartimento di Stato americano e dell'ambasciata americana per l'azione svolta dagli apparati di sicurezza e dal Governo italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Urso ha facoltà di replicare.

ADOLFO URSO. Signor Presidente, mi sorprende che il ministro Bianco abbia iniziato il suo intervento definendo uno spot il porre in quest'aula il problema del terrorismo internazionale.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.* Non ho detto questo!

ADOLFO URSO. Lei ha parlato di monopolio dello spot da parte nostra, ...

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Non ho detto questo!

ADOLFO URSO. ...quindi definendo uno spot il mio intervento riferito al terrorismo internazionale. In quest'aula si parla — come lei stesso ha riconosciuto — di collegamenti internazionali esistenti tra il nascente terrorismo nazionale, che ha come obiettivi la NATO, l'Alleanza atlantica, l'occidente, su basi ideologiche ovviamente neocomuniste, ed il terrorismo internazionale; lei ha fatto riferimento al terrorismo internazionale greco e spagnolo, al quale va aggiunto, in questo caso, il terrorismo fondamentalista islamico, che evidentemente crede di trovare nel nostro paese un certo — come lei stesso ha definito — plauso ideologico. Evidentemente, nel nostro paese tale plauso esiste, al punto che detti terroristi internazionali ritengono di trovare non dico consenso, ma compiacenza, connivenza. Detto plauso emerge certamente dai documenti che, negli ultimi dieci anni, talvolta per rivendicare episodi sanguinosi come l'omicidio di D'Antona, hanno dimostrato che vi è sicuramente una connessione ideologica, che sta rinascendo e che si pone gli stessi obiettivi del fondamentalismo islamico e del terrorismo internazionale, ossia l'occidente, l'Alleanza atlantica, coloro che in questo paese intendono rispettare le alleanze che liberamente abbiamo scelto.

Caro ministro, ad onta di ciò che lei sostiene, i terroristi trovano facilità di manovra a causa di quell'immigrazione clandestina che nel nostro paese, a differenza di altri, non viene affatto combattuta e che permette una cultura ed una coltura della quale i gruppi terroristici internazionali che provengono da quegli stessi paesi possono più facilmente giovare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Episodi di violenza negli stadi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-06745 (*vedi l'allegato*

A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor ministro, lunedì 24 maggio 1999, su un treno speciale che trasportava tifosi della squadra di calcio della Salernitana e che proveniva da Piacenza, si è verificato un incendio a seguito del quale sono morti, purtroppo, quattro giovanissimi tifosi della Salernitana, la squadra di calcio della mia città.

Da allora in poi, intorno al mondo dello sport e del calcio in particolare, vi è stato un susseguirsi di episodi violenti che, in qualche modo, hanno determinato l'inquinamento delle manifestazioni sportive in generale e di quelle del calcio in particolare. L'epilogo, che risale agli ultimi giorni, lo abbiamo dovuto registrare in occasione della partita Lazio-Napoli di domenica scorsa.

Signor ministro, do atto dell'impegno delle forze dell'ordine e del Ministero dell'interno, che ha comunque svolto un'attività continua e proficua, ma, nel momento in cui — oggi lo registriamo dai *mass media* — anche la giustizia sportiva ha deciso di dotarsi di norme più rigide e rigorose, probabilmente anche il legislatore ordinario dovrebbe seguire la stessa strada. Vorremmo sapere a che punto siamo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, prima dell'inizio dell'attuale campionato di calcio, su mia direttiva, sono state istituite presso ogni questura, in ogni provincia italiana, unità denominate « squadre tifoserie », specializzate nella prevenzione e repressione dei fenomeni di intolleranza sportiva.

L'attività delle « squadre-tifoserie » si è indirizzata non soltanto a reprimere com-

portamenti illegali da parte degli ultrà, ma ad instaurare anche un dialogo costruttivo con quei gruppi di tifosi disposti a intraprendere forme di collaborazione in linea con la filosofia della polizia di prossimità. I primi risultati positivi sono già arrivati: gli ultrà della tifoseria atalantina hanno versato una somma di 10 milioni alle Ferrovie dello Stato come risarcimento dei danni causati in occasione di una trasferta a Bari. Analoga iniziativa è stata intrapresa dalla tifoseria del Brescia per il totale ristoro dei danni causati presso la stazione di Bergamo al termine dell'incontro con l'Atalanta.

Le Ferrovie sono passate dai 5 miliardi di danni registrati nel 1997 (mancati introiti) ai 350 milioni dell'ultimo campionato.

Particolarmente importante è anche il sensibile ridimensionamento del fenomeno della esposizione negli stadi di striscioni a contenuto razzista o xenofobo. Dallo scorso ottobre sono state arrestate 57 persone, 24 erano nel periodo corrispondente del 1999. Sono state denunciate in stato di libertà 458 persone contro le 427 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Sono stati irrogati quasi 500 provvedimenti di diffida, di cui 253 con l'obbligo di presentarsi in una struttura della polizia per l'apposizione della firma durante gli incontri di calcio.

L'impegno delle forze dell'ordine è elevato: basti pensare che per ogni giornata di campionato viene disposto l'invio di circa 4 mila unità, che si aggiungono agli altri 8-10 mila elementi delle forze territoriali della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e delle specialità anche talvolta della Guardia di finanza.

Questi risultati, anche se positivi, devono spingerci a fare di più.

I fatti e le immagini di domenica scorsa ci inducono a riflettere e a impegnarci ulteriormente. Occorre voltare pagina individuando nuove forme di azione che garantiscano legalità e ordine pubblico. In questo senso, nella prossima settimana incontrerò il commissario della Federcalcio Petrucci, il presidente della Lega Carraro insieme al ministro Melan-

dri. Noi pensiamo seriamente alla possibilità di far svolgere partite senza pubblico per le squadre le cui tifoserie dovessero continuare a mettere in atto comportamenti gravi come questo e stiamo anche studiando la possibilità di altri e ulteriori elementi per colpire con la massima durezza questo tipo di violenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, le do atto dei risultati conseguiti e dello sforzo profuso e condivido le cose che ha detto. Vorrei però ragionare ad alta voce insieme a lei.

Nel momento attuale gli organi di giustizia sportiva hanno deciso di percorrere la via del rigore (e l'incontro che avrà con il dottor Petrucci andrà sicuramente nella logica di una ricognizione, che lei indicava), con l'addebito diretto alle società di tutti i comportamenti delle tifoserie, anche avvalendosi delle prove televisive, rispetto ad un mondo come quello del calcio che è plurimiliardario (sentiamo infatti parlare di ingaggi per gli allenatori che vanno dai 5 ai 7 miliardi e per i calciatori dai 7 ai 10 miliardi).

Se questo è il contesto nel quale ci dobbiamo misurare e, se la giustizia sportiva ha compreso che soltanto attraverso il coinvolgimento diretto delle società è possibile in qualche modo controllare quelle frange (perché sono frange) di tifosi violenti e xenofobi, allora probabilmente anche il legislatore ordinario deve andare in quella direzione.

Signor ministro, lei sa benissimo che è in dirittura d'arrivo presso la Commissione giustizia il provvedimento sulla violenza negli stadi. Sa benissimo che in questo provvedimento vi era un articolo 7 che addebitava direttamente alle società di calcio il costo del servizio di ordine pubblico.

Le chiedo, allora, di avere coraggio, insieme a noi, di continuare su questa strada e di fare in modo che quella norma che in qualche modo coinvolgeva le società di calcio — che sono gli unici soggetti

che conoscono dall'interno quel mondo di tifosi nel quale purtroppo albergano anche delle minoranze violente — venga attuata, perché soltanto coinvolgendo le società di calcio sarà possibile debellare questo fenomeno.

Signor ministro, occorre allora avere più coraggio e andare avanti su quella strada che, da una parte, servirà a fare in modo che il servizio di ordine pubblico, essendo autofinanziato, sia più efficace ed efficiente e, dall'altra parte, non sottrarrà alla comunità delle risorse che possono essere utilizzate diversamente.

(Interventi per contrastare l'immigrazione clandestina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cè n. 3-06746 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Cè ha facoltà di illustrarla.

ALESSANDRO CÈ. Grazie, signor Presidente. Onorevole ministro, nonostante le sue continue rassicurazioni, nell'ultimo periodo sono aumentati i fatti di sangue, in particolare nel nord del paese, che hanno come protagonisti immigrati clandestini. Ne è un esempio l'uccisione della barista a Vobarni, in provincia di Brescia, la morte sull'autostrada Torino-Milano di un giovane neolaureato che ha avuto la sfortuna di incrociare degli immigrati clandestini che andavano controsenso; la morte di due giovanissimi in provincia di Bergamo. Nonostante le numerose sollecitazioni pervenute dalla Lega nord per modificare la legge Turco-Napolitano, che consideriamo assolutamente inadeguata, e nonostante che un osservatore politico da ritenersi imparziale, Sergio Romano, addebiti al Governo la crescita di una larvata xenofobia, purtroppo il Governo non sta prendendo alcun provvedimento.

Il Governo conosce benissimo la posizione della Lega su questo argomento. La Lega vorrebbe che i clandestini non circolassero assolutamente nel nostro territorio, ma venissero tenuti sotto controllo

fino a quando dichiarano la loro provenienza e quindi rispediti al loro paese. Le faccio una domanda retorica sapendo che la sua risposta è inaffidabile: quali sono le iniziative che il Governo intende prendere per affrontare questa emergenza?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Ho qualche difficoltà a capire la ragione per la quale l'onorevole Cè mi fa una domanda se pregiudizialmente, prima ancora di ascoltare, giudica inaffidabile la risposta. Questa è la concezione della democrazia e del dialogo che contraddistingue la parte politica dell'onorevole Cè!

PASQUALE GIULIANO. La conosciamo troppo bene!

UMBERTO CHINCARINI. Ignorante (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Voglio ribadire ancora una volta che il Governo ritiene fondamentale la funzione svolta dai centri di permanenza temporanea nell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina e per le operazioni di espulsione effettiva dei clandestini stessi verso i paesi di origine (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Signor Presidente, le chiedo scusa, però vorrei sapere se sia un agguato quello che desiderano fare.

PRESIDENTE. Ha ragione.

UMBERTO CHINCARINI. Perché deve offendere noi e chi ci ha votato?

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego onorevole ministro.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. I risultati raggiunti nell'anno appena scorso ci inducono a continuare su questa strada.

La differenza con il passato è lampante ed è dimostrato dalle cifre. I clandestini effettivamente allontanati nel corso del 2000 sono stati oltre 66 mila. Questa cifra rappresenta il 65 per cento del numero del clandestini fermati dalle forze di polizia. Prima della legge Turco-Napolitano gli allontanati erano appena l'11 per cento. L'attenzione delle forze di polizia è concentrata anche sui gruppi criminali che organizzano e che sfruttano l'immigrazione clandestina. Nel corso del 2000 sono state denunciate 1.600 persone delle quali 900 in stato di arresto. Nei primi due mesi del 2000 gli stranieri denunciati sono stati circa 90 mila a fronte dei quasi 106 mila dello stesso periodo del 1999. La diminuzione è di oltre il 15 per cento. L'esperienza e le statistiche recenti dimostrano in maniera chiara che nei territori dove sono stati istituiti centri di permanenza obbligatoria si registra una diminuzione generale del numero dei reati anche in relazione alla maggiore presenza delle forze dell'ordine negli ambienti territoriali. Dobbiamo invece continuare sulla base dei risultati positivi che già abbiamo raggiunto. Non possiamo garantire da domani che non vi siano più reati o incidenti stradali commessi anche da cittadini extracomunitari. L'utilizzo delle bacchette magiche non appartiene allo stile concreto del Governo. È più comune a chi sbandiera *slogan* sui manifesti delle nostre città.

Possiamo invece rassicurare che il nostro impegno e quello delle forze dell'ordine sarà massimo. Ci aspettiamo che tutte le forze politiche, anche quelle dell'opposizione, ci consentano di aprire un centro di permanenza per ogni regione anziché reclamare, con la politica del «mai nel mio cortile», qui a Roma un'azione intransigente contro l'immigrazione clandestina per poi opporsi all'apertura di centri di permanenza obbligatoria in ogni regione che sono lo strumento vero e concreto contro l'immigrazione clandestina.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Portateli a casa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cè ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, anche oggi abbiamo avuto conferma del modo di fare quasi baldanzoso del nostro ministro, che immancabilmente viene smentito dai fatti il giorno dopo. Lei, signor ministro, si presenta in televisione e vorrebbe comunicare sicurezza, invece comunica panico, (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), perché il giorno dopo incidenti ed uccisioni aumentano!

Se questo le sembra il modo giusto di recitare la sua parte di ministro, le faccio presente che, comunque, i cittadini la stanno giudicando: i dati che dà frequentemente sono pure falsificazioni, perché non è vero che sono stati espulsi 50 mila cittadini da questo paese!

FILIPPO MANCUSO. Sono falsi, sono falsi, sono falsi!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la prego, stia calmo.

ALESSANDRO CÈ. Signor ministro, lei deve smettere di falsificare i dati: in questo paese, sono stati obbligati ad allontanarsi 50 mila clandestini, ma se ne sono allontanati ben pochi, tant'è vero che ne è costantemente presente sul nostro territorio in percentuale elevatissima. E sono in percentuale elevatissima anche nelle nostre carceri; sono, ancora, in percentuale elevatissima rispetto alla popolazione autoctona per quanto riguarda coloro che delinquono: questi sono i veri dati di fatto, non le balle che racconta lei (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Lei sarebbe dovuto venire alla fiaccolata silenziosa a Vobarno, che non è stata cosa di poco conto: c'era gente dignitosa, che tratteneva a stento le lacrime e che ne ha piene le scatole di questo Stato! Lei lo ha visto...

PRESIDENTE. Le è molto difficile usare un linguaggio leggermente più parlamentare?